

CANTATEMI DELLA PERIGLIOSA SCALATA

Cantami, o diva, del comandante Cacioppo e della perigliosa scalata che infiniti studenti condusse in cima al Maschio Lariano dove posizionata era una poderosa croce. Non ingannate la mia memoria, o Muse, affinché io possa narrare nel modo più fedele possibile la grande giornata trascorsa.

Arrivo previsto per le nove a Velletri e infatti tra musica rock, pop e heavy metal arrivammo puntuali alla partenza.

Il comandante Cacioppo ci mostrò un plastico e ci indicò il tragitto da percorrere e il commento degli studenti fu: -Ma che ti sei fumato stamattina-. Alcuni volevano scappare, altri si nascondevano e altri fingevano che a causa di una pellicina troppo sporgente gli era impedita la scalata.

La prof.ssa Mazzetti e il comandante Cacioppo ci rassicurarono che se uno "zammammero" come il camion da trasporto del parco ce l'ha fatta anche noi con le nostre gambe lunghe come le colonne del Partenone saremmo arrivati prima e con meno fatica.

Per gli studenti poche cose erano essenziali:

-macchina fotografica

-gomma americana

-ray ban

-MP4

-cellulare

Il resto era superfluo.

Vi ricordate, o Muse, quale fu la prima sosta dei nostri intrepidi scalatori? "La valle del lupo". Il nostro comandante ci spiegò che a causa di un lupo morto in quella valle la denominazione fu palese. Gli studenti si erano sdraiati a terra senza preoccuparsi minimamente del posto splendido in cui erano capitati. Il sole scottava molto quel dì! La loro preoccupazione era prendere il sole sebbene alcune (ragazze) si erano già fatte la lampada. Una classe delle due era sempre più avanti e i condottieri rimanevano indietro con una parte degli "ospiti" e con l'altra classe.

La rappresentante della classe più avventurosa chiamò la prof. e disse a voce abbastanza alta: -Ao, prof. ma 'ndo state?-. Dopo venti minuti di attesa ecco spuntare da lontano una testa pelata e l'altra coperta da fluenti capelli biondi. Ecco la prof. e Cacioppo che arrivavano.

Rimessi in marcia e punti da rovi e pungitopo, dopo aver attraversato una caverna sottoterra la pausa fu più lunga del previsto.

-Ma dove sono? Si sono persi? O siamo noi che abbiamo sbagliato strada?-. In preda al panico uno studente percorse la strada a ritroso e incappò contro il prof. Gabbianelli. La calma regnava sovrana finché il percorso si interrompeva!

Due strade potevano essere percorse: il percorso a ritroso e ritornare sul pullman o arrampicarsi come il novello Tartan-Gabbianelli ci aveva mostrato. Uno degli studenti lo seguiva a ruota mentre i suoi compagni gli gridavano: -Gambuccio, ma 'ndo vai? Nun te arrampicà; te fai male! Fermate!!!-. Gambuccio era già a metà strada e le sue unghie erano nere come la pece.

Salito aiutò gli altri con un bastone. La cima fu raggiunta alle tredici e venti. In quel momento dopo due scatti di foto e espulsioni di terra dalle scarpe dei ragazzi squillò il cellulare della rappresentante di classe. La prof. al telefono gridò: -Qua manca 'n sacco de gente; dove siete?!- e la ragazza rispose: -Siamo arrivati! Muovetevi che vi aspettiamo-. Quando arrivò il comandante Cacioppo si compiacque e disse: -Bravi miei prodi! Guardate che magnifico panorama-. Era vero; sembrava di essere in capo al mondo. Il paesaggio era davvero indescrivibile.....e infatti non ve ne parlo! Le foto si sprecarono e sulla croce che si ergeva sulla cima del monte le scritte furono:

-Ti amo-Abbassate la cresta o finite male-Forza lazio-Abbasso roma-Eccoci; semo i mejo!

La discesa fu più veloce e più tranquilla del previsto e per le due l'autobus ci aspettava a porte aperte! Care Muse, come disse quello? E così tornammo a casa a torturare la nostra mente con le versioni di greco. Che giornata da urlò!